



Istituto comprensivo "Assisi 2" – Liceo "Sesto Properzio" Assisi

Auschwitz: storie di Diritti sospesi (1938-1948)

Progetto in verticale di Cittadinanza attiva

Incontro del 18 settembre 2019

Frequentare Auschwitz: le ragioni di un progetto

di Roberta Goriotti

Ripercorrere quelle che sono state le esperienze di costruzione della memoria relativamente alla Shoah nella nostra scuola, mette in evidenza quanto negli anni il percorso intrapreso sia cresciuto e maturato e siano stati portati avanti percorsi sempre più partecipati da parte degli studenti:

- dall'adesione a proposte delle Amministrazioni locali (conferenze di esperti, visione di films, visite a mostre, partecipazione a spettacoli teatrali) in cui prevale l'**ascolto**,

- ad **esperienze fortemente emotive** come l'incontro con il testimone (ricordo l'incontro con Piero Terracina presso il vescovado di Assisi il quale disse: *La memoria è come un filo che passa attraverso le generazioni, è proiettata al futuro. Sappiate tramandarla al futuro perché il futuro appartiene a voi*) ma ancora prima quello con Don Aldo Brunacci, personaggio chiave nell'Assisi clandestina, la cui testimonianza fu raccontata dai ragazzi con un linguaggio a loro vicino come il fumetto, lavoro che ci ha permesso di vincere nell'a.s. 2004/'05 il Concorso Nazionale "*I giovani raccontano la Shoah*" bandito ogni anno dal MIUR.

Tutte esperienze molto importanti che hanno arricchito il nostro bagaglio culturale insieme ai **seminari** e ai **corsi di aggiornamento** che noi docenti in quegli anni cominciavamo a frequentare, e forse proprio questa preparazione che ci andavamo costruendo ci ha reso consapevoli del fatto che le varie iniziative a cui aderivamo con i ragazzi **erano troppo, o forse solo, legate al momento della ricorrenza celebrativa** (quella del 27 gennaio) e questo era riduttivo, dopo anni di lavoro non era più sufficiente, si voleva lavorare in modo diverso, coinvolgere gli studenti in modo più partecipato, farli riflettere su qualcosa di più ampio, allargare lo sguardo oltre il fatto specifico: partire dagli eventi che avevano negativamente caratterizzato l'Europa per circa un decennio per arrivare ad una riflessione su temi quali: **DIGNITA' LIBERTA' SOLIDARIETA' UGUAGLIANZA CITTADINANZA GIUSTIZIA**, quelli che sono i Titoli che troviamo nella **Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE** (o Carta di Nizza), approvata dal Parlamento Europeo nel 2000 e sottoscritta nel 2007 con la proclamazione solenne a Nizza (documento composto da 54 articoli e mai diventato Costituzione europea per complesse questioni di carattere politico-diplomatico).

- Il nostro **obiettivo** era ormai **cambiato** eravamo andati oltre la ricorrenza per spingerci verso la formazione di un cittadino consapevole, cresceva quindi l'esigenza di dare sistematicità ad un percorso, progettandone *finalità, obiettivi, metodologia, strumenti, attività di verifica* .

Ecco quindi le **ragioni di un Progetto** e questo scarto ha visto la sua concretizzazione e la sua accelerazione nel 2013/'14 anno in cui come Scuola secondaria abbiamo aderito al **Progetto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea**: "Giovani Memoria Luoghi", un progetto che possiamo considerare come progetto generale, un macro progetto, che ogni anno trova la sua declinazione su una tematica specifica legata ai Titoli di cui abbiamo parlato prima. L'idea forte del Progetto è la *costruzione di una cittadinanza europea e di una cultura consapevole dei Diritti umani come strumento di tolleranza e dialogo interculturale*. Visitare luoghi della memoria, ed Auschwitz è per eccellenza il luogo della memoria più rappresentativo, ha forte valenza soprattutto in fase di restituzione dell'esperienza vissuta, finalizzata ad una cittadinanza attiva.

Oltre ad assumere come *focus* gli eventi ed i fermenti culturali che nei secoli passati hanno sancito l'affermazione dei Diritti inalienabili della persona, esso si propone di approfondire i momenti storici del Novecento che, invece, **tali diritti hanno visto negati**.

Attraverso i **contenuti curricolari** di tutte le discipline, non solo di quelle di storia e geografia, i ragazzi definiscono le **Generazioni di Diritti**: i diritti civili e politici (prima generazione); quelli economici, sociali e culturali (seconda generazione); i diritti di solidarietà (terza generazione); i nuovi diritti legati alle tecnologie, all'ambiente, alle manipolazioni genetiche, alla bioetica... (quarta generazione). Protagonisti dei percorsi, i ragazzi, i quali preliminarmente si interrogano sui diritti dei quali percepiscono essere portatori.

I punti chiave su cui si basa il Progetto sono:

Leggere i campi di sterminio come realtà in cui si è condensata la negazione di quei Diritti fondamentali dell'Uomo che la cultura e la società civile occidentale in quasi duecento anni di storia erano riuscite ad elaborare. Una prospettiva questa che ha lo scopo principale di affrontare con i ragazzi la questione della cittadinanza europea.

Laboratori internazionali sui luoghi

Viaggio studio ad Auschwitz con i ragazzi: occorre capire non solo le vittime ma anche la cultura, la religione, la vita quotidiana, i rapporti degli ebrei di Cracovia. Nel Progetto divennero centrali la visita a luoghi come il Kazimierz, la Fabbrica di Schindler, la sinagoga. Punto questo che ho sentito fortemente sottolineare lo scorso anno quando ho partecipato alla formazione presso lo Yad Vashem, dove si è più volte ribadita l'importanza di uscire dal canone dell'ebreo vittima per entrare nella logica che è esistito nella storia personale e collettiva di quel popolo *un prima un durante un dopo*.

Condivisione dell'esperienza comune con studenti che vivono a due km. dal campo, che ci si conoscesse oggi, si lavorasse insieme per un futuro dai confini condivisi.

Una prima occasione per verificare le ipotesi didattiche del nuovo Progetto fu possibile grazie alla fortunata convergenza d'intenti con la Preside e il corpo insegnante del Gymnazium nr. 2 di Oswiecim.

L'ipotesi che si andava definendo prevedeva varie fasi:

- frequentazione comune dei luoghi della Shoah
- laboratori con gruppi misti in cui venivano messe a fuoco le conoscenze e le competenze
- laboratorio sulle emozioni e sui valori
- messa a tema di un diritto fra quelli negati nella quotidianità dei campi, Documento di riferimento comune era la *Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea*.
- . assunzione da parte di ciascun partecipante dell'impegno a testimoniare ciò che durante il viaggio ha visto: in situazioni pubbliche, nei comportamenti privati.

Il tutto si è concretizzato con il primo viaggio fatto ad Oswiecim dai nostri ragazzi nell'a.s. 2014/'15 (nel 2013/'14 era stata la scuola polacca era stata ospitata da noi).

La frequentazione di luoghi come Auschwitz e Birkenau compiuta da studentesse e studenti italiani e polacchi di Oswiecim assume un significato particolare; rappresenta il confronto e lo scambio tra due esperienze di impegno per la memoria: quella degli italiani, costruita a partire dalla istituzione della *Giornata della memoria* (2000) attraverso i passaggi che abbiamo visto; quella dei giovani di una cittadina polacca, Oświęcim, posta a due chilometri dal luogo simbolo della Shoah, che ancora conserva in pelle gli orrori della tragedia.

Il cammino fin qui percorso è stato segnato da un impegno condiviso tra le due scuole: quello di **conoscere per testimoniare e attraverso l'azione del testimoniare, riflettere sui Diritti**.

Obiettivi comuni ma percorsi sicuramente diversi, ecco quindi le *asimmetrie* che abbiamo potuto osservare durante questi quattro anni lavorando con il Gymnazium n. 2 di Oświęcim.

C'è subito da sottolineare che il Programma ministeriale polacco prevede l'insegnamento dell'Olocausto solo durante le lezioni di lingua polacca e solo nell'ultimo grado scolastico; il percorso di storia sulla Shoah parte dalla storia locale: le vicende di Auschwitz sono storia locale, anche come disciplina.

Un percorso che valorizza la presenza degli ebrei ad Oświęcim fin dal 1400: la città era allora posta sulla via del sale e i commerci che derivavano da tale posizione strategica erano intensi.

Un percorso

- che gioca sulle tolleranze tra ebrei e cristiani
- che sottolinea le realtà di convivenza multiculturale;
- che si articola più sulle storie individuali che sulla storia, sull'uso della testimonianza che su altra documentazione;
- che fa perno su storie dei Giusti polacchi;
- che evidenzia le conquiste nel tempo dei Diritti umani.

Dal punto di vista delle **strategie** si preferiscono **piste didattiche strutturate** dallo Yad Vassem, dalla Casa Internazionale degli Incontri dei Giovani di Oświęcim, dal Centro Internazionale d'Educazione su Auschwitz e sull'Olocausto.

Le attività legate allo studio della Shoah sono unite alle problematiche connesse al rispetto dei Diritti umani e hanno lo scopo di mostrare agli studenti la storia polacca dopo la guerra, conoscere le persone che hanno vissuto al limite del male.

A fronte di questo c'è la nostra visione, la **visione occidentale di Oświęcim** come luogo della centralità di Auschwitz, come luogo mondiale della memoria, come memoria dolente degli abitanti sopravvissuti.

Un diverso punto di vista che ci ha portato a confrontarci non poche volte con i colleghi polacchi; da parte nostra si dava per scontato che il fulcro di ogni nuovo viaggio fosse la visita del Luogo e lo svolgimento di un laboratorio di storia coerente, mentre invece tutte le volte l'obiettivo veniva sviato.

Ricordo la prima volta in cui durante un viaggio di sei giorni siamo rimasti a Birkenau appena un'ora, limitandoci alla visita della baracca più vicina all'ingresso.

Ripensandoci ora, e come se noi avessimo violato un qualcosa che si vuol tenere ben distinto dal presente, una realtà che c'è ma che non fa più parte della quotidianità dei cittadini di Oświęcim, un luogo importante ma lontano dal presente.

Queste nostre suggestioni ci sono state confermate durante i lavori del seminario di studi internazionale: "Auschwitz 75 anni dopo: memorie e significati" tenutosi ad Oświęcim nel giugno 2016, ascoltando l'intervento della dottoressa Alicja Bartus, la quale ha dato una lettura della Oświęcim di oggi da **quattro diverse prospettive**:

1) la prima prospettiva è quella degli **abitanti e di come loro vedono la città**. E' una città in cui si vive piacevolmente, non è diversa dalle altre piccole città, c'è la piazza del mercato, ci sono diverse chiese, c'è una biblioteca molto bella e moderna costruita con i fondi europei, ci sono parchi, c'è una fabbrica chimica tra le più grandi d'Europa. Gli abitanti di Oświęcim parlano molto di sport, e molto popolare la squadra di hockey, un campione del mondo e di Oświęcim. Ha oggi circa quarantamila abitanti e quando gli abitanti pensano alla storia della loro città pensano alla storia dei suoi inizi, quella del XIII secolo.

2) la seconda prospettiva è quella dei **turisti** che arrivano in città, che non vengono per la città ma per **un campo** che per cinque anni è esistito nella terra di Oświęcim e che costituisce meno dell'uno per cento di tutta la città. Una volta in città i turisti cercano ogni elemento che faccia riferimento al campo: dalla chiesa le cui pareti sono ricoperte di affreschi che raccontano la vita dei prigionieri nel campo, alla fabbrica IG Farben di cui andavano fieri i nazisti ed in cui sono morti molti polacchi ed ebrei. Lungo i suoi recinti passa la via principale del paese e i turisti la vedono esclusivamente come il percorso che facevano tutti i giorni i prigionieri da Auschwitz al posto di lavoro. Questa via rappresenta anche il luogo di possibile contatto tra i polacchi e i prigionieri, un contatto per poterli aiutare. I turisti cercano anche il luogo dove si trovava la sinagoga distrutta nel 1939 e dove oggi c'è un grande prato. Tale sguardo sulla città si completa con una domanda ricorrente che i

turisti regolarmente rivolgono agli abitanti del luogo: «*Come fate oggi a vivere qui, in quello che praticamente e' un cimitero?*». La risposta a questa domanda ci dà la lettura di un ulteriore punto di vista.

3) La terza prospettiva è infatti quella degli **abitanti di Oświęcim, abitanti che sono anche testimoni e vittime**, coloro che hanno avuto dei cari vittime del nazismo e che non hanno una tomba su cui piangere i propri familiari che sono stati bruciati nel crematorio e le loro ceneri possono essere disperse in qualsiasi angolo di quel luogo. Inoltre per costruire Birkenau furono spostati circa 7.000 polacchi, otto villaggi sono stati distrutti, le persone invitate ad andar via. Sono queste persone e i loro discendenti a darci la terza prospettiva di lettura.

4) La quarta ed ultima è quella della gente che pensa al futuro e che si chiede **se Auschwitz sia una maledizione o un'opportunità**. Sì, un'opportunità. Auschwitz è un luogo dove giungono molte persone, gente comune e gente importante, dai capi di stato ai rappresentanti civili e religiosi e tutto ciò ha risonanza mondiale.

Ci sono poi le varie **donazioni** che nel tempo sono state fatte alla città:

L'Italia nel 1997 ha donato una chiesa per ricordare i 40.000 italiani deportati e molto del materiale edilizio utilizzato viene dai crematori; la chiesa è diventata Tempio di pace.

Altro luogo del perdono, legato allo sguardo verso il futuro, è la sinagoga che nel 2000 è stata ricostruita con **fondi ebrei americani**.

La “Casa internazionale degli incontri per i giovani” è **dono fatto dai tedeschi ai polacchi** fra le cui mura oggi si incontrano giovani polacchi e tedeschi con giovani di tutta Europa per parlare del passato ma soprattutto per costruire un nuovo futuro. Porto franco in cui si sono incontrate personalità israeliane con quelle palestinesi.

Ogni anno nel mese di giugno si tiene ad Oswiecim il **life festival**, un concerto con le più grandi star del mondo della musica, da Sting, a Peter Gabriel, da Elton John, ai Queen, che attira migliaia di giovani da ogni parte d'Europa.

Tutto questo a dimostrare la forza di questo luogo.

La asimmetria di fondo tra la nostra scuola e quella di Oświęcim ci ha stimolato al confronto e alla riflessione per arrivare a produrre una **strategia comune**:

pur muovendoci da costruzioni diverse di memoria, è possibile - a partire dai luoghi - riflettere insieme sui Diritti negati durante quella infausta stagione della storia.

Dallo scorso anno non abbiamo più come partner la scuola polacca per motivi indipendenti da noi, nel Gimnasium è cambiata la dirigenza e più in generale è cambiato un po' il clima politico polacco, non disperiamo però di stabilire nuovi contatti aiutati anche dall'Istituto di cultura polacca in Italia.

Il Progetto quest'anno ha invece avuto un importante **sviluppo territoriale interno** grazie alla Preside che ha ritenuto fondamentale portare avanti tale percorso educativo – didattico con una **progettazione verticale** coinvolgendo gli alunni delle tre classi quinte della scuola primaria del “Patrono” come occasione importante per realizzare concretamente una continuità all'interno dell'Istituto Comprensivo, e dall'altra vede coinvolto come Scuola Secondaria di II grado il Liceo “Properzio” di Assisi.

E' proprio da questa esperienza formativa che parte una nuova progettualità, una nuova sfida per tutti.